

Sono quasi 80 anni che le popolazioni aspettano che si dia termine ad un lavoro di tanta importanza. Il cessato Governo borbonico se ne serviva come di una specie di legge agraria: quando i tempi erano tranquilli la lasciava dormire; la richiamava in vita quando gli occorreva eccitare le plebi contro le classi agiate, e però se ne giovava come arte, come strumento di governo.

Ora è necessario che questa questione sia definita. In forza dei decreti luogotenenziali del 1861, abbiamo delle autorità speciali incaricate della ripartizione dei beni demaniali e sono i prefetti assistiti dai funzionari aggiunti. L'onorevole ministro adunque dica ai prefetti che compiano una volta l'opera loro e che studino le varie questioni che riguardano non solo la ripartizione dei beni demaniali ai proletari, ma altresì tutte le altre questioni relative alla promiscuità dei territori, ed agli usi civici derivanti da riserva di dominio o da consuetudine. Ed è a questo appunto che vorrei che attendesse l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio, a richiamare cioè i prefetti all'adempimento delle leggi esistenti. Forse m'inganno, ma non mi pare che ci sia bisogno di nuove leggi, di leggi eccezionali, o di eccezionali magistrature, come diceva il mio onorevole amico Fortunato.

PRESIDENTE. L'onorevole Pierantoni ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Io sono dell'opinione del mio buon amico Fortunato, che vi sia qualche cosa a fare con nuove leggi in questa materia; dacchè lo stesso mio amico personale, l'onorevole Serena, ha ricordato che per 80 anni non si sono eseguite quelle esistenti. E se si continuerà di questo modo, il mio buon amico avrà ragione di parlare di qualche secolo e forse più. Il fatto vero è questo, che molti prefetti non si occupano di questa questione, parte perchè molti di essi, che vengono dalle altre provincie, non sanno neppure che cosa sia la questione demaniale nelle provincie meridionali; parte perchè, diciamolo pure schiettamente, molti comuni sono impegnati, e non possono venire al riparto.

Per esempio, io so di alcuni comuni, che non voglio nominare, i quali hanno fatto dei prestiti ed hanno dato come beni patrimoniali in cauzione o in ipoteca beni demaniali, che non sarebbero ipotecabili. I partiti politici, gl'interessi dei banchieri, e molte altre ragioni, che è facile a chicchessia di indagare, han fatto sì che questi riparti non vengano eseguiti.

Per esempio, a mio modo di pensare, se vi fosse una sola disposizione di legge che desse diritto a chicchessia del comune di promuovere azione giudiziaria per costringere il prefetto a fare il riparto,

io credo che con questo solo articolo di legge si risolverebbero questioni secolari ed importanti. Ci vorrebbero poi anche delle disposizioni speciali, poichè pare che abusivamente si facciano delle vendite e delle compere, che dalla legge non sono permesse.

PRESIDENTE. L'onorevole Fortunato ha facoltà di parlare.

FORTUNATO. Non è ora il tempo di parlare della questione demaniale, che del resto è molto noiosa. Ma tengo a dire che il mio amico, onorevole Serena, ha torto a credere non essere questo il caso di leggi e di magistrature eccezionali. La questione demaniale sarà perenne e pericolosissima questione per i comuni del Mezzogiorno, finchè non avremo studiato, discusso ed approvato tutto un sistema di leggi e di magistrati straordinari. In fatto di legislazione, per esempio, non sarebbe forse utile e politicamente necessario vedere una buona volta, scevri d'ogni pregiudizio di scuole e di dottrine, se le azioni demaniali non debbano anch'esse andar soggette finalmente alla prescrizione? E in fatto di magistrature, non ci ha forse l'esperienza insegnato, che, a dir solo dei prefetti, sarebbe meglio sostituir loro gli antichi commissari ripartitori?

L'onorevole Serena ha detto giustamente, che il Governo borbonico tirò a lungo la soluzione della questione demaniale, perchè, seminando odio e discordia fra abbienti e non abbienti, di essa si servì come di arma politica. Ebbene, onorevole Serena, quest'arma è oggi nelle mani dei partiti locali, che dilaniando se stessi, perturbano tutta la vita comunale. È vano illudersi, o signori! Senza leggi e magistrature speciali noi saremo sempre a un punto; e chi sa di quanta corruzione sia fomite questa vecchia questione nelle provincie meridionali, non può non desiderare, che una volta per sempre essa venga definitivamente risolta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Amadei.

AMADEI. L'onorevole Fortunato ha detto giustamente che il predecessore dell'attuale ministro di agricoltura intendeva di presentare dei disegni di legge per risolvere le questioni dei demani. Sarebbe infatti una illusione il credere coll'onorevole Serena che possa essere sufficiente la legislazione attuale quando sia intimato ai prefetti di tenerla in pieno vigore. Tutti i ministri di agricoltura, l'onorevole Cairoli come l'onorevole Miceli, hanno diretto circolari ai prefetti perchè dassero impulso alla ripartizione dei demani nelle provincie meridionali, ma poco o nulla ottennero. I prefetti nella loro azione presso i comuni ed i privati incontrano gravissime difficoltà. I municipi, dovendo stipulare convenzioni